

A: Oasi "Cana"  
Oggetto: sull'elezione del PAPA di Antonio Socci Il Giornale

## **Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare** *E' vita... evita di metterla ai voti*

Da leggere fino alla fine...

Il Giornale 13.4.2005

Antonio Socci

Gad Lerner è reduce da una memorabile intervista tv - di inusitata aggressività - a Romano Prodi, a cui si rivolgeva dandogli del "tu" e chiedendogli di raccontare i suoi incontri personali con Giovanni Paolo II. Prodi - con la sua consueta umiltà - ha fatto capire che Karol Wojtyła veniva da un paese primitivo e dunque - quasi fosse uno sprovveduto - si faceva spiegare il mondo moderno da lui, dal professor Prodi da Scandiano, campione delle ricerche su piastrelle di Sassuolo o argomenti del genere.

Dopo questo memorabile evento giornalistico, ieri Gad - tanto intelligente quanto invadente - ha deciso di bacchettare i cardinali di Santa Romana Chiesa insegnando loro come debbano prepararsi al Conclave e come debbano scegliere il nuovo Papa. L'ha fatto con un editoriale su *Repubblica* leggendo il quale era facile confondere il futuro Romano Pontefice con il Romano Prodi e il Conclave con le primarie dell'Ulivo. Gad ha spesso la fregola di dare istruzioni alla Chiesa. Tempo fa in un frettoloso libretto - dove confondeva il cardinale Amleto Cicognani con l'inviato del Tg3 Filippo Cicognani - pretendeva che il Papa cancellasse il grande santo e dottore Bernardo di Chiaravalle dal novero dei santi.

Ieri dalle colonne di *Repubblica* ha tuonato: "Lasciate parlare i cardinali". In realtà nessuno ha tappato loro la bocca. Sono loro stessi che hanno deciso - giustamente - il silenzio stampa prima del Conclave per non farsi condizionare, nell'elezione del nuovo papa, da giochi di lobby esterne e di mass media. A Lerner non va bene. Lui esprime "rammarico e disagio" per questa decisione e denuncia "la sottrazione del diritto di parola ai cardinali". A parte il fatto che - come ripeto - è stata una decisione degli stessi cardinali (quindi nessuno ha sottratto loro alcunché), viene da chiedersi: a Lerner cosa importa? Di cosa s'immischia? Lui oltretutto non è cattolico, né cristiano: non potrebbe dunque lasciare ai cattolici, e in particolare ai cardinali, il diritto - in casa loro - di decidere come discutere del nuovo pontificato e magari - così come hanno fatto - il diritto di discuterne in santa pace lontani dai mass media?

Non sono stati proprio i mass media laici a criticare l'eccesso di mediatizzazione della morte del Papa? E perché mai oggi pretendono di diventare la tribuna su cui si elegge il nuovo Papa? Il motivo è chiaro. Evidentemente quanti controllano i giornali (di solito laici, assai lontani dalla Chiesa, anzi suoi nemici) carezzano l'idea di trasformare il Conclave in un'assemblea sessantottina per frastornare i cardinali e "guidarli" nel voto. Le manovre sono già cominciate. Basta vedere come si tenta di "bruciare" le personalità di Ratzinger e Ruini e come un giornale ha riferito per filo e per segno l'intervento del cardinal Martini alla Congregazione dei cardinali (che dovrebbe essere a porte chiuse): era il "manifesto" dei progressisti, degli anti-wojtyliani, bisognosi di riflettori.

E' davvero pericolosissima per la Chiesa l'intrusione di mass media e lobby, perciò è stata molto saggia la decisione di autoprotettersi con il silenzio stampa. Mentre è risibile e decisamente sospetta la critica che *Repubblica* sta facendo con insistenza (prima con Marco Politi, poi con Gad Lerner) a questa decisione. Non è stato proprio il fondatore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari a pretendere che al cardinal Ruini fosse tolto il diritto di parola sui temi dei referendum prossimi? Ha scritto sul magazine di *Repubblica* che "le dichiarazioni di Ruini sono una palese e anzi macroscopica invasione di campo che interferisce sul libero svolgimento d'una consultazione referendaria". Scalfari ha auspicato che questa "interferenza" sia portata nientemeno davanti alla

Corte Costituzionale e addirittura ha confessato di rimpiangere il vecchio Concordato dove il regime fascista aveva "formulato il divieto a ogni sacerdote e organizzazione religiosa di occuparsi di politica".

A questo bel campione di liberalismo non importa nulla che il fascismo fosse una dittatura, non sembra importare nulla che il cardinale Ruini e i vescovi siano italiani come lui e come lui godano dei diritti civili e politici, tanto meno gli interessa sapere che la comunità cattolica ha chiesto lumi ai propri vescovi i quali - in uno Stato liberale - sono liberi di dare i loro orientamenti morali. Per lui i vescovi non dovrebbero avere diritto di parola su un problema come i referendum.

Però lo stesso suo giornale pretende poi che i cardinali portino in piazza e discutano sui giornali una scelta delicatissima (e del tutto interna alla Chiesa) come la successione a papa Wojtyla. Nessuno ovviamente fa scelte così importanti in tv, fra estranei, nemmeno una qualsiasi associazione bocciolina. Neanche l'editore di *Repubblica* discute sui giornali - con degli estranei - a chi affidare la direzione del suo quotidiano. Ma la Chiesa invece dovrebbe fare così, dovrebbe cioè suicidarsi ascoltando non lo Spirito Santo, ma lo spirito dei tempi a cui danno voce l'orsignori di *Repubblica*. Insomma dovrebbe farsi consigliare da Lerner, da Politi, da Mauro, da Scalfari e altri simili campioni della fede cattolica.

C'è da star sicuri che fornirebbero un consiglio disinteressato e mosso da grande zelo apostolico, non è vero? Il problema è che - nonostante il silenzio stampa - sarà difficile in questa settimana impedire le interferenze dei media che essendo - in genere - di orientamento laico, "de sinistra" e "politically correct", in Italia e all'estero, tenderanno ad azzoppare i candidati più fedeli alla tradizione della Chiesa e al papato di Wojtyla e ad accreditare quelli più fedeli allo "spirito dei tempi" e ai mass media (qualche buontempone legge il vecchio Malachia, che definì il successore di Wojtyla con l'enigmatica espressione: "De Gloria Olivae", insinuando che l'antico vaticinio si riferisca a Prodi: comico).

I cardinali appaiono abbastanza disorientati e confusi. "Molti sembrano più attenti alle questioni politiche, ecclesiastiche e personalistiche che alla preghiera", mi dice una fonte ben informata. "Eccetto alcuni, che sono, anche per serietà personale, veri eredi di papa Wojtyla". Eppure il popolo cattolico che ha mostrato un così gigantesco attaccamento a Giovanni Paolo II ha dato una indicazione molto chiara e forte: vox populi, vox Dei. Sarebbe inconcepibile e disastroso un Conclave che tradisse questa potente aspettativa della cristianità. Aspettativa di continuità sulla strada tracciata da Giovanni Paolo II.

Ma per fare la scelta giusta bisogna che i cardinali guardino con gli occhi di Dio e non con quelli del mondo. Anche perché quelli del mondo di solito sono foderati di prosciutto. Basti ricordare come veniva giudicato quello che sarebbe diventato uno dei più grandi pontefici della storia, il cardinal Wojtyla. Mi riferisco alla memorabile "analisi segretissima" che il 5 agosto 1967 il servizio segreto del regime polacco redasse sull'arcivescovo di Cracovia: "manca di leadership". Le ultime parole famose.

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

***Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.***

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno